



Terremoto, Casa Italia non basta: per la messa in sicurezza mancano (almeno) 20 miliardi. E il fascicolo del fabbricato



POLITICA

Secondo un rapporto della struttura voluta da Renzi servono 25 miliardi solo per la riqualificazione antisismica dei 648 Comuni a maggior rischio. Ma per finanziare il sisma bonus previsto dalla legge di Bilancio ci saranno, di qui al 2030, non più di 5 miliardi. Ancora da trovare. Il presidente del Consiglio degli ingegneri: "Servono più soldi e gli interventi devono essere obbligatori. Ma la priorità è imporre un documento con tutte le informazioni sull'immobile"

di Chiara Brusini | 23 agosto 2017

COMMENTI ()



Più informazioni su: Matteo Renzi, Rischio Sismico, Sgravi fiscali, Sicurezza, Sisma, Terremoto

Almeno **20 miliardi** in più da trovare, rispetto a [quelli previsti nell'ultima legge di Bilancio del governo Renzi](#), solo per mettere in sicurezza gli edifici a maggior rischio sismico nei Comuni più esposti. E un grande assente, il **fascicolo del fabbricato**: una sorta di "cartella clinica" con tutte le informazioni su come è stato costruito l'immobile, quali modifiche ha subito e quanto, di conseguenza, è in grado di resistere a un sisma. Secondo **architetti, geologi e ingegneri** è indispensabile per un serio progetto di prevenzione. Ma per i proprietari avrebbe un **costo** e, visto che l'**80% degli italiani** ha una casa di proprietà, renderlo obbligatorio sarebbe impopolare. Dunque non se n'è fatto nulla. A un anno dal terremoto di **Amatrice** e a **poches ore da quello di Ischia**, tutti i nodi del piano **Casa Italia per la messa in sicurezza del territorio**,

lanciato dall'ex premier **Matteo Renzi** il 25 agosto 2016, vengono al pettine. Forse per questo il segretario Pd, in un tweet sull'ultimo sisma, ha scritto che bisogna "correre di più su #CasaItalia".

Il rapporto di Casa Italia: per mettere in sicurezza 648 Comuni servono 25 miliardi – Per quanto riguarda i soldi messi sul piatto, a certificare che i conti non tornano è la stessa struttura di missione creata dal precedente governo, che all'inizio di agosto è diventata un nuovo dipartimento di Palazzo Chigi. A giugno i 17 esperti guidati dal rettore del Politecnico **Giovanni Azzone**, chiamato a guidare Casa Italia fino alla nascita del dipartimento, hanno presentato al premier **Paolo Gentiloni** un corposo "**Rapporto** sulla promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo". Che quantifica in **25 miliardi** lo stanziamento necessario solo per finanziare la riqualificazione antisismica degli edifici in muratura dei **648 Comuni** a maggior rischio attraverso [il sisma bonus per i lavori di adeguamento antisismico introdotto dall'ultima legge di Bilancio](#) (50% di sgravio che sale al 70 o 80% se l'intervento riduce il rischio di una o due "classi").

Ma la cifra stanziata dalla manovra è ben più **bassa**: a coprire i mancati introiti fiscali sarà il [Fondo per finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, ribattezzato "fondo Renzi"](#). Che sulla carta vale **47 miliardi**, di cui però **solo 1,9 effettivamente stanziati** e gli altri tutti da trovare di qui al 2030. E Gentiloni, che a maggio ha firmato un primo decreto di riparto, ha anticipato che alla "messa in sicurezza" andranno "**un totale di 8 miliardi**". Solo che quel capitolo comprende anche la sicurezza degli edifici pubblici e delle scuole nonché i fondi per polizia e vigili del fuoco. Anche se più della metà, 5 miliardi, fosse destinato a finanziare gli sgravi fiscali, mancherebbero all'appello 20 miliardi. Cifra comunque sottostimata: sempre stando al rapporto di Casa Italia, se si volesse intervenire su tutti gli edifici in calcestruzzo armato costruiti prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche servirebbero **46,4 miliardi**. Mettere in sicurezza le case di tutti i Comuni italiani, infine, costerebbe addirittura **850 miliardi**.

Il presidente degli ingegneri: "La priorità è il fascicolo del fabbricato. Ma ai proprietari non conviene" – "Che le risorse non siano sufficienti è evidente. Soprattutto se si pensa che ogni anno l'Italia spende in media **3 miliardi** per far fronte alle conseguenze dei terremoti", commenta **Armando Zambrano**, presidente del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) e coordinatore della Rete delle professioni tecniche (nove consigli nazionali tra cui quello degli architetti, dei geologi e degli ingegneri). "Ma per noi la priorità è il **fascicolo del fabbricato**, che non è stato reso obbligatorio nonostante lo chiediamo da tempo. Le associazioni dei **grandi proprietari immobiliari** (come Confedilizia, ndr) si oppongono perché non vogliono far emergere la situazione di sicurezza statica dei fabbricati". E [imporre ai proprietari di pagare per questa ulteriore certificazione](#) sarebbe politicamente controproducente... "Ma parliamo di **poche migliaia di euro** per abitazione", ribatte Zambrano. "Per un documento con informazioni che ti possono **salvare la vita**, dicendoti se è opportuno fare subito un intervento, e di quale portata, o si può aspettare". Il fascicolo sarebbe infatti il punto di partenza per mappare la **vulnerabilità** del patrimonio edilizio e stabilire, su un arco di 20-30 anni, gli interventi prioritari. "Che a quel punto andrebbero resi **obbligatori**".

Per i cantieri sperimentali 25 milioni. Nuove norme sulle costruzioni al palo -Il governo Renzi, esattamente come i precedenti, non ha voluto mettere la faccia sull'obbligo del fascicolo: anzi, nel 2014 ha **impugnato** con successo davanti alla **Consulta** la legge regionale della **Puglia** che lo imponeva. In compenso Casa Italia, racconta Zambrano, ha recepito la richiesta di avviare "almeno un'**analisi speditiva**, una forma di fascicolo del fabbricato semplificato, che con costi ridotti consenta di conoscere la pericolosità del fabbricato e programmare gli interventi a partire da dove c'è maggior rischio". Riguarderà però **solo 550mila edifici** costruiti in muratura portante o in calcestruzzo armato prima del 1980. Quanto alla mappatura del territorio, insieme all'Istat è stato messo a punto un sito con la "mappa del rischio dei comuni italiani", che però attualmente non dà informazioni sui singoli edifici. Quanto ai "**cantieri sperimentali**" di Casa Italia, che saranno avviati a Catania, Feltre, Foligno, Gorizia, Isernia, Piedimonte Matese, Potenza, Reggio Calabria, Sora e Sulmona, per tutti e 10 sono stati stanziati 25 milioni totali.

Intanto, come ha ricordato martedì **l'Ordine degli Ingegneri di Milano**, da tre anni si attende la pubblicazione in Gazzetta ufficiale delle nuove **Norme tecniche delle costruzioni civili**, aggiornamento di quelle del 2008.

E gli incapienti non possono sfruttare il sisma bonus – L'ultimo nodo da risolvere, per gli ingegneri, è quello della concreta applicabilità del sisma bonus. Che finora è un'arma spuntata. "Ci sono diversi ostacoli", spiega il presidente del Consiglio nazionale. "Per esempio **gli incapienti (i 10 milioni di italiani che hanno un reddito talmente basso da non pagare l'Irpef, ndr) possono cedere il credito fiscale solo alle imprese a cui affidano i lavori**, non alle banche. Ma se le imprese vengono subissate di cessioni di credito non hanno la **liquidità** per eseguire i lavori, per cui potranno accettarlo in pochi casi". Così se in un condominio c'è una famiglia incapiente il rischio è che diventi impossibile deliberare l'intervento. E 14 milioni di nuclei familiari italiani, sui 20 milioni che hanno casa di proprietà, vivono nei condomini.

di Chiara Brusini | 23 agosto 2017

COMMENTI ()



ARTICOLO PRECEDENTE

L'antifascismo oggi è dalla parte dei migranti, contro il razzismo e il terrorismo

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 48 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 50 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. Tutti i commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. La Redazione

Entra nel Fatto Social Club e scopri i vantaggi

Entra come
SOSTENITORE

Entra come
PARTNER

Entra come
SOCIO DI FATTO

ENTRA NEL FATTO SOCIAL CLUB →

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

© 2009-2017 Il Fatto Quotidiano | Privacy | Fai pubblicità con FQ | Termini e condizioni d'uso | Redazione | Scrivi alla Redazione | RSS | Aiuto | Ufficio abbonamenti | Archivi

Abilita JavaScript per vedere i commenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.